



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Relazione annuale anno 2012

Relazione sulla attività commissariali ai sensi dell'art. 2, comma 3, D.P.C.M. 10 dicembre 2010

Gennaio 2013
Commissario Straordinario Delegato
Prefetto Vincenzo Grimaldi

1. ANAGRAFICA DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA**Tabella 1:** situazione complessiva al 31/12/2012.

Regione	Emilia-Romagna
Commissario straordinario delegato	Prefetto Vincenzo Grimaldi
Decreto nomina	D.P.C.M. 10 dicembre 2010
Data sottoscrizione Accordo	3 novembre 2010
Data sottoscrizione Accordo Integrativo	5 maggio 2011
Importo complessivo assentito in Accordo	€ 145.872.029,15
Importo programmato per il periodo (anno 2012)¹	€ 38.786.199,15
Importo speso per il periodo (anno 2012)	finanziamento 2012 € 12.359.863,67 cofinanziamento 2011 e 2012 € 16.458.686,71 ²
Importo accantonato con obbligazione giuridicamente vincolante (anno 2012)	€ 24.500.381,23

¹ L'importo è riferito a quanto indicato nei cronoprogrammi delle attività trasmessi al Ministero. Per la quota di finanziamento statale la somma indicata per l'annualità 2012 è pari a € 17.591.000,00 (nota del Commissario straordinario n. PG.2011.101276 del 21/04/2011), mentre per la parte di cofinanziamento l'importo corrispondente ammonta a € 21.195.199,15 (nota del Commissario straordinario n. PG.2011.178556 del 22/07/2011).

² La disaggregazione del dato del cofinanziamento su base annuale è in corso, grazie alla collaborazione dei soggetti attuatori.

2. DIFESA DEL SUOLO E CONTESTO REGIONALE

La Regione Emilia-Romagna occupa un territorio vasto e paesaggisticamente variegato, caratterizzato da livelli di pericolosità idraulica, da frana e costiera cui, in alcuni contesti, corrispondono condizioni di rischio rilevanti.

Di seguito viene dato conto dello stato del dissesto nelle sue varie manifestazioni e dell'organizzazione regionale per quanto attiene la gestione operativa degli interventi di mitigazione del rischio. In tale quadro si è inserita l'attività commissariale per l'attuazione dell'Accordo.

2.1 Dissesto idrogeologico

L'Emilia-Romagna è una delle regioni più franose d'Italia, con oltre il 20% del territorio collinare e montano interessato da circa 70.000 frane, di cui 30.000 attive o riattivate negli ultimi 20 anni (dati 2009 – "Per la sicurezza del territorio 2007-2009", Regione Emilia-Romagna). Di queste, più di 400 sono state perimetrate e inserite nei Piani di Bacino in quanto a rischio molto elevato o elevato.

La grande maggioranza dei danni causati da movimenti franosi avviene per la riattivazione di corpi di frana già esistenti sui quali in passato, in numerosi casi, sono stati edificati centri abitati.

Per quanto riguarda le infrastrutture, la gestione del dissesto si pone come un tema di complessa e costosa risoluzione a causa della diffusione pervasiva delle frane sull'intero territorio collinare regionale. Si pensi che in alcuni comuni oltre il 40% del territorio è coperto da frane e spesso non esistono percorsi alternativi oltre a quelli esistenti.

La sicurezza dei versanti è oggi affrontata attraverso un approccio basato sul principio della prevenzione e della riduzione del danno, a partire da alcune azioni convergenti quali, in primo luogo, l'applicazione del sistema di vincoli e di prescrizioni presenti negli strumenti della pianificazione di bacino. Accanto a tali elementi è indispensabile approfondire la conoscenza del territorio e del meccanismo di innesco dei fenomeni franosi, al fine di prevederne l'evoluzione a breve termine: il bagaglio di conoscenze derivante dal monitoraggio dei versanti in dissesto è infatti il presupposto di eventuali azioni di emergenza e, nel medio-lungo periodo, di un'efficace pianificazione del territorio e di una corretta progettazione di interventi strutturali.

2.2 Rischio idraulico

Il complesso assetto della rete idrografica naturale e artificiale, la consistenza e la distribuzione degli insediamenti, delle infrastrutture e delle attività produttive sono i fattori che concorrono a determinare le condizioni di rischio idraulico cui è esposto il territorio dell'Emilia-Romagna.

Nelle aree di pianura il reticolo naturale assume connotati di forte artificialità strutturale, a causa della progressiva arginatura degli alvei che ne ha irrigidito la naturale dinamica evolutiva. L'azione antropica sul sistema dei corpi idrici è inoltre evidente per la presenza di una fitta rete di canali di bonifica, con funzioni irrigue e di scolo delle acque, che si irradia capillarmente in questo ambito territoriale dalla solida vocazione produttiva.

A parte il fiume Po, caratterizzato dalla presenza di ampie aree golenali racchiuse dagli argini maestri in cui le piene possono trovare uno sfogo, i tratti fluviali interessati dalla presenza di rilevati arginali presentano, per lo più, alvei canalizzati con sezioni regolari che trasferiscono verso valle le onde di piena senza laminazione. In queste aree il rischio idraulico si può manifestare per tracimazione o rottura degli argini determinate dall'insufficiente capacità di smaltimento delle acque o da impreviste e locali criticità. In un contesto siffatto è evidente la strategicità di una manutenzione preventiva, in grado di mantenere in efficienza un sistema di opere di difesa così diffuso e ormai vetusto.

Nelle aree di montagna i corsi d'acqua presentano invece caratteristiche di naturalità, sebbene si collochino in alcuni casi in contesti fortemente antropizzati, con presenza di centri abitati, infrastrutture, attività produttive che si sono sviluppati sui terrazzi fluviali e, quindi, in aree potenzialmente soggette a fenomeni di esondazione. In generale, la sicurezza idraulica e la stabilità dei versanti sono strettamente legate: l'equilibrio dei profili di fondo e delle sponde dei corsi d'acqua è infatti condizione necessaria ad evitare erosioni destabilizzanti al piede dei pendii e dei terrazzi fluviali.

È infine opportuno ricordare il reticolo idrografico minore, che negli anni passati è stato spesso soggetto a interventi di tombinamento, deviazione o artificializzazione a causa della crescente domanda di trasformazione urbanistica del territorio. Esso risulta sempre più di frequente inadeguato a sopportare le attuali condizioni di deflusso, divenute più gravose a causa dei cambiamenti di uso del suolo, spesso accompagnati da interventi che aumentano l'estensione di aree impermeabilizzate. La rete minore, inoltre, a causa dei tempi di corrivazione che la contraddistinguono, risente in modo più marcato rispetto ai corsi d'acqua di maggiori dimensioni degli eventi piovosi di forte intensità e localmente concentrati che si presentano sempre più frequentemente in tutto il corso dell'anno.

Il difetto di efficienza del sistema idrografico è dunque imputabile alla citata artificialità strutturale del reticolo idrografico, alle trasformazioni progressive di ampie porzioni di territorio e all'inadeguatezza della rete di scolo che ne è conseguita a causa dell'aumento dei carichi idraulici, oltre che alle variazioni indotte sulle sollecitazioni meteorologiche dai cambiamenti climatici. A questi elementi va inoltre aggiunta la riduzione della pendenza media dei corsi d'acqua nei tratti di pianura per effetto della subsidenza.

2.3 Difesa della costa e subsidenza

La fascia costiera, che si estende per circa 130 km dalla Foce del Po di Goro fino a Cattolica, è, per sua natura, un ambiente dinamico che subisce costanti modifiche per l'azione combinata di fattori climatici e meteo-marini. L'impatto di questi fattori è particolarmente significativo su una costa bassa e sabbiosa, come quella emiliano-romagnola, con territori retrostanti posti a quote inferiori al livello del mare (aree ferraresi e ravennate).

L'area costiera riveste grande importanza per l'economia regionale sia per l'attività turistica, che da sola contribuisce al 7% del PIL regionale, sia per il contributo di settori produttivi come la pesca e il trasporto marittimo. Essa, inoltre, comprende un inestimabile patrimonio ambientale e naturalistico tutelato all'interno del Parco del Delta del Po. Si comprende facilmente, quindi, come la dinamica evolutiva naturale di queste aree possa contrastare con le esigenze di sviluppo territoriale.

L'evoluzione della fascia costiera negli ultimi secoli ha risentito fortemente della naturale riduzione del trasporto solido che ha determinato l'arretramento delle cuspidi deltizie e la conseguente rettificazione della linea di riva. Tale tendenza si è aggravata, soprattutto nel dopoguerra, a causa dell'intenso sfruttamento dell'area costiera sia in superficie sia nel sottosuolo.

La costa si presenta quindi come un ambito sensibile sul quale occorre costantemente intervenire per contrastare e mitigare i processi di erosione delle spiagge e i fenomeni di inondazione degli abitati che si verificano in occasione di forti mareggiate e intense precipitazioni.

Le politiche di gestione del territorio e di difesa della costa, introdotte dalla Regione già a partire dagli anni Ottanta, hanno fatto registrare nell'ultimo decennio una sensibile riduzione dei più importanti fenomeni di dissesto.

Contestualmente la Regione ha promosso studi e ricerche al fine di creare un quadro sistemico dell'ambiente costiero capace di orientare le strategie di difesa della costa: l'opzione della "difesa morbida", rappresentata dal ripascimento artificiale, è apparsa la più idonea al fine di assecondare, in modo controllato, il dinamismo naturale della linea di costa. Gli interventi di ripascimento delle spiagge, realizzati dalla Regione, hanno ridotto notevolmente i tratti di costa interessati da arretramento per erosione, che sono

passati da circa 35 km del 2000 a circa 16 km del 2007. Oggi risultano stabilizzati 19 km di costa, rispetto ai quali vengono svolte verifiche periodiche per accertare le necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'approvvigionamento di sabbia per i ripascimenti è garantito dallo sfruttamento dei depositi sottomarini, costituiti dagli antichi cordoni litorali e individuati tra 30-e 50 m di profondità in Adriatico, delle sabbie litoranee provenienti da spiagge in forte avanzamento, accumuli presso moli e opere di difesa, dragaggi alle imboccature dei porti e alle bocche fluviali, e delle sabbie dell'entroterra (opere portuali, allargamento darsene, scavi edili in genere).

Ad oggi, dunque, il ripascimento e la manutenzione ordinaria delle spiagge fanno parte della nuova strategia regionale di gestione e di difesa della linea di costa, con l'abbandono del ricorso alle opere rigide tradizionali, per le quali si procede unicamente con una rimodulazione dell'esistente.

Le azioni mirate di ripascimento vengono inoltre integrate attraverso politiche di miglioramento del trasporto solido fluviale e di riduzione di perdita di sabbia dal sistema attraverso una corretta gestione dei sedimenti di spiaggia (pulizia e vagliatura in loco, installazione di barriere frangivento e di argini invernali di protezione), oltre che proseguendo nelle politiche di riduzione della subsidenza.

Oltre alle azioni strutturali rappresentate un elemento innovativo nella strategia di difesa dell'ambito costiero è rappresentato dallo sviluppo del monitoraggio e dalla diffusione delle conoscenze.

L'evoluzione dei fenomeni erosivi, infatti, deve essere monitorata costantemente in ragione del fatto che una seria programmazione di interventi non può essere attuata in una logica di emergenza. A tal fine la Regione ha istituito, da oltre 30 anni, reti di monitoraggio topo-batimetrico e della subsidenza a scala regionale. Negli ultimi anni sono state avviate nuove attività di rilievo con tecniche innovative, quale il telerilevamento, che consentono un'acquisizione rapida e capillare dei dati batimetrici, mareografici e di subsidenza.

La mole di dati così prodotta viene gestita attraverso un sistema di analisi e di gestione delle informazioni che risulta utile anche ai fini della diffusione e della condivisione delle conoscenze con tutte le strutture e gli enti periferici che operano per la difesa della costa³.

Il riferimento per il governo del territorio negli ambiti costieri è costituito dalle linee guida per la "Gestione Integrata delle Zone Costiere - GIZC", nelle quali le azioni appena esposte sono portate a sistema in una visione complessiva e volta a raggiungere un assetto costiero ottimale e sostenibile ai fini della difesa e della sicurezza dei litorali e dei territori retrostanti.

2.4 Gestione operativa

Migliorare i livelli di sicurezza del territorio e delle popolazioni in relazione al rischio idraulico, idrogeologico, di erosione e ingressione marina è uno degli obiettivi principali che la Regione Emilia-Romagna si pone da tempo. Tale obiettivo si declina in un complesso di azioni finalizzate ad innalzare il livello di prevenzione e di protezione degli insediamenti e delle popolazioni in relazione alle criticità del territorio, a migliorare la capacità di valutazione delle azioni intraprese, a diffondere e rendere fruibili ai cittadini le conoscenze territoriali.

La programmazione regionale in materia di difesa del suolo si fonda, in particolare, sul riconoscimento del ruolo della pianificazione di bacino e sull'integrazione tra gli enti e i soggetti competenti per territorio, nel rispetto del principio di sussidiarietà.

La pianificazione di bacino, attraverso l'analisi di fenomeni e criticità in un'ottica di scala vasta, mette a sistema la complessità del reticolo idrografico regionale precedentemente descritto. A partire da tale

³ interfaccia web-gis "Il Sistema Informativo del Mare e della Costa" (<http://geo.regione.emilia-romagna.it/costa>).

impostazione e dal bagaglio di conoscenze reperibile nei PAI, nei quali sono stati da tempo individuati gli interventi strategici a livello di bacino idrografico, vengono formati ed attuati i programmi regionali di intervento, che beneficiano degli aggiornamenti, delle segnalazioni di criticità e del contributo tecnico delle molteplici strutture operative presenti sul territorio regionale, il cui coordinamento consente di perseguire la coerenza e l'integrazione delle politiche regionali nei vari ambiti territoriali e nei diversi settori d'intervento.

Sotto il profilo tecnico, la Regione si avvale, infatti, di numerosi soggetti, relativamente alla progettazione e alla realizzazione degli interventi di difesa del suolo e della costa, alle funzioni di polizia idraulica e gestione del servizio di piena, alla gestione del pronto intervento e gli interventi di somma urgenza, oltre che all'esecuzione delle verifiche tecniche in caso di dissesti, eventi alluvionali e meteorologici intensi e al monitoraggio dei fenomeni suddetti, anche nell'ambito del sistema di allertamento di protezione civile.

Tali funzioni vengono esercitate attraverso le seguenti strutture:

- 1) i **Servizi Tecnici di Bacino** (S.T.B.), strutture nate in seguito al passaggio dei Geni Civili dallo Stato alle Regioni, gestiscono il reticolo idrografico naturale minore, secondario e larga parte di quello principale, ad esclusione dei tratti di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po (A.I.Po), di cui si dirà più avanti; i S.T.B. operano inoltre nei settori del dissesto idrogeologico e della difesa della costa;
- 2) l' **A.I.Po** è competente lungo i tratti di corsi d'acqua nei quali siano presenti opere idrauliche di prima, seconda e terza categoria limitatamente al bacino del Po (affluenti principali del fiume Po nei tratti di pianura, cavi e canali artificiali classificati come precedentemente indicato); l'Agenzia, inoltre, riveste il ruolo di Centro di Competenza nell'ambito del sistema di allertamento della protezione civile, con riferimento alle analisi idrauliche e all'impiego della modellistica di piena;
- 3) i **Consorzi di Bonifica**, gestiscono il reticolo artificiale di competenza, con funzioni irrigue e di scolo, nonché parte del reticolo interconnesso, sulla base di specifici accordi con i soggetti 1) e 2). In alcuni casi realizzano inoltre interventi tesi ad assicurare il buon regime idraulico dei terreni ricadenti nei comprensori collinari e montani, attraverso la sistemazione funzionale delle pendici e dei versanti

Per quanto concerne, in particolare, le attività relative alla protezione civile il soggetto che opera in Emilia-Romagna è l'**Agenzia regionale di Protezione civile**, cui competono la predisposizione della pianificazione di emergenza regionale e il relativo supporto agli enti locali, le attività di previsione degli eventi calamitosi e prevenzione del rischio, nell'ambito del Sistema di protezione civile e in stretto raccordo con il Centro Funzionale regionale; in corso di evento competono alla struttura l'organizzazione e il coordinamento delle operazioni di soccorso delle popolazioni sinistrate e del Volontariato di Protezione civile. L'Agenzia opera costantemente in stretto rapporto con tutte le strutture competenti a livello regionale, cui fornisce ausilio e un affiancamento in caso di valutazioni tecniche di danni o dissesti e di necessità di supporto agli enti locali interessati da eventi calamitosi; provvede, inoltre, alla programmazione di interventi di somma urgenza e pronti interventi, alla formazione di piani di interventi urgenti di messa in sicurezza del territorio, sulla base di Ordinanze di Protezione civile.

Nel contesto operativo ora descritto, il **Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli** fornisce un valido contributo conoscitivo grazie alle attività di studio e monitoraggio a supporto della Gestione Integrata della Zona Costiera e delle procedure di pianificazione ed intervento, in raccordo col Servizio Difesa del suolo, della costa e bonifica, e di previsione e valutazione della pericolosità idrogeologica a supporto delle attività del Centro Funzionale dell'Emilia-Romagna, oltre che alla gestione del Sistema Informativo Geotematico, Sismico, dei Suoli, e del sistema fisico costiero.

Si è già fatto riferimento al ruolo dei PAI nel sistema di gestione della difesa del suolo a livello regionale. Vale comunque la pena ricordare che le **Autorità di bacino**, costituite ai sensi della L. 183/1989, in qualità di soggetti competenti in materia di pianificazione di bacino, per la Regione Emilia-Romagna sono cinque:

- di rilievo nazionale: Autorità di bacino del fiume Po e Autorità di bacino del fiume Tevere;
- di rilievo interregionale: Autorità di bacino del Reno, Autorità di bacino interregionale Marecchia e Conca;
- di rilievo regionale: Autorità di bacino dei Fiumi Romagnoli.

Ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 il territorio regionale è interessato dai tre distretti Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino centrale.

L'**Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna**, tra i vari compiti di monitoraggio e studio delle diverse componenti ambientali, fornisce un fondamentale supporto tecnico anche nel campo della difesa del suolo, in particolare attraverso il Servizio Idrometeorologia, che svolge osservazioni e previsioni operative e di ricerca e sviluppo in meteorologia, climatologia, idrologia, agrometeorologia, radarmeteorologia e meteorologia ambientale, anche in qualità di Centro Funzionale nell'ambito del Sistema di Allertamento nazionale.

Infine, il **Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica** opera il coordinamento a livello regionale tra le funzioni di pianificazione e di programmazione degli interventi per il tempo differito, oltre a collaborare e mantenere il raccordo con le strutture che si occupano della gestione degli interventi in emergenza. In particolare il Servizio collabora con le Autorità di bacino per la formazione e l'attuazione della pianificazione di bacino e verifica i contenuti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale nei settori della difesa del suolo, della costa e bonifica (PTCP) e delle attività estrattive (PIAE). Provvede inoltre, di concerto con il S.T.B. competente territorialmente, a fornire supporto e coordinamento in materia di vincolo idrogeologico, all'attuazione del Piano di Gestione Integrata della Zona Costiera (GIZC) e per lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio idropluviometrico, nonché alla redazione di studi, ricerche e monitoraggi nelle materie di competenza.

Sotto il profilo delle opere strutturali, il Servizio provvede alla programmazione esecutiva e al monitoraggio degli interventi di difesa del suolo, della costa e bonifica in connessione con le Autorità di bacino e i soggetti attuatori (S.T.B., A.I.Po, Consorzi, e, più raramente, Comuni), si occupa dell'istruttoria tecnica e della gestione amministrativo-contabile degli interventi e dei pronti interventi, nonché del coordinamento tecnico e amministrativo-procedurale dei S.T.B., dei Consorzi di Bonifica e dell'A.I.Po.

Relativamente alla gestione delle emergenze, il Servizio fornisce collaborazione e supporto all'Agenzia regionale di Protezione civile nell'ambito del Sistema di allertamento regionale e della formazione dei piani di interventi discendenti da Ordinanze.

3. ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMISSARIALI

A seguito della nomina a Commissario, il Prefetto Grimaldi ha avviato i primi contatti con l'Assessorato regionale alla Sicurezza territoriale, Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e con la Direzione Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione (di seguito competente Direzione regionale), quest'ultima supportata dal punto di vista tecnico dal Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e, dal punto di vista giuridico, dal Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria.

Per il tramite di tali strutture regionali, sono state avviate le iniziative necessarie a dare attuazione all'Accordo, anche attraverso contatti con i funzionari della Direzione generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del MATTM e dell'ISPRA, per quanto concerne la tematica del monitoraggio degli interventi.

Nel corso dei mesi di gennaio e febbraio 2011 sono stati organizzati alcuni incontri, a cura della competente Direzione regionale, che hanno riguardato livelli attuativi distinti.

In primo luogo sono state discusse le possibili modalità di organizzazione del lavoro con il Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, il Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria e l'Agenzia regionale di Protezione Civile; il confronto sulle proposte avanzate ha permesso di delineare un quadro delle prime attività necessarie e dei criteri operativi per l'attuazione dell'Accordo, oltre che di comporre un mosaico funzionale delle strutture di supporto da coinvolgere.

Successivamente, con il supporto del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica, il Commissario ha consultato le strutture operative cui la Regione di norma ricorre per la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio (Servizi Tecnici di Bacino, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Consorzi di bonifica) ai fini di una ragionevole previsione dei tempi di attuazione dell'Accordo, con particolare riferimento alla progettazione degli interventi previsti, ai tempi presunti per la cantierabilità e alla gestione degli interventi ricompresi nella quota di cofinanziamento, alcuni dei quali risultavano avviati in via ordinaria.

A conclusione di tale fase interlocutoria, ai fini di una celere attuazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, il Commissario straordinario ha deciso di avvalersi della Regione Emilia-Romagna, anche attraverso le strutture e gli enti a cui la medesima ricorre per la realizzazione degli interventi in materia di difesa del suolo, della costa e bonifica (nota n. PG/2011/39529 del 14 febbraio 2011 indirizzata al MATTM), fermi restando i poteri di indirizzo e, ove ritenuto necessario, di sostituzione e di deroga attribuiti al Commissario dal DPCM di nomina ai sensi della normativa ivi richiamata.

Come chiarito nella precedente relazione annuale, per gli interventi finanziati con risorse statali il Commissario, sentite le strutture regionali competenti circa la fattibilità di tale operazione, ha ritenuto di utilizzare gli strumenti forniti dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3925 del 23 febbraio 2011⁴, che all'art. 6 comma 4, ha autorizzato il Presidente della Regione Emilia-Romagna, in qualità di Commissario delegato, ad inserire gli interventi dell'Accordo in un apposito stralcio del Piano degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e l'avvio della messa in sicurezza dei territori individuati dalla precedente ordinanza n. 3850/2010. Nell'ambito di tale percorso amministrativo, è stata operata una suddivisione degli interventi in tre piani attuativi distinti – Parte A, Parte B e Parte C - , sulla base del possesso, per ciascun intervento, dei requisiti di coerenza rispetto alla OPCM

⁴ Con la finalità di garantire la rimozione delle situazioni di criticità ed accelerare le azioni volte alla messa in sicurezza ed alla mitigazione del rischio idrogeologico sul territorio regionale, la citata Ordinanza ha autorizzato i Commissari delegati ex OPCM 3850/2010 ad inserire gli interventi di cui agli Accordi di programma siglati dal MATTM con le Regioni in un apposito stralcio del Piano degli interventi necessari per il superamento dell'emergenza e l'avvio della messa in sicurezza dei territori individuati da quest'ultima.

3850/2010. Per un maggior dettaglio dei contenuti dei piani attuativi si rimanda alla Relazione relativa alle attività 2011.

La correlazione con la pianificazione di protezione civile, oltre ad accelerare la realizzazione degli interventi ricollegabili alla OPCM 3850/2010, ha reso possibile il ricorso alle procedure di contabilità speciale, la quale, grazie all'esclusione delle relative somme dal Patto di stabilità, ha consentito alla Regione di operare senza limiti di spesa.

Nel contempo tale scelta comporta che solo una parte dei fondi statali da destinare agli interventi possa essere versato sulla Contabilità Speciale appositamente istituita e intestata al Commissario straordinario: il relativo Conto di Tesoreria, infatti, è stato aperto in virtù della OPCM 3925/2011 e, pertanto, le risorse che ad esso fanno capo possono essere impiegate unicamente per gli interventi ricompresi nel Piano attuativo Parte A, redatto ai sensi della citata ordinanza. Per gli interventi ricompresi nei piani attuativi Parte B e Parte C la corrispondente quota parte delle risorse statali dovrà essere trasferita su un Capitolo di contabilità ordinaria del Bilancio regionale.

Nel merito dell'attuazione degli interventi, le modalità operative e procedurali sono state individuate con Decreto commissariale n. 1 del 16 maggio 2011, del quale di seguito si riportano le disposizioni organizzative più significative:

- le decisioni del Commissario hanno la forma di decreti;
- gli atti specifici per l'attuazione dei singoli interventi (determinazioni, pareri, ecc.) sono emanati in analogia a quanto previsto per i decreti del Presidente della Giunta regionale;
- agli atti viene applicato il regime di pubblicità vigente in Regione Emilia-Romagna attraverso lo strumento del Bollettino Ufficiale Telematico della Regione, in relazione alla natura e alle finalità del singolo provvedimento.

Come specificato nella precedente relazione annuale, è stata operata una distinzione iniziale tra gli interventi finanziati con risorse statali e con risorse del cofinanziamento regionale.

Per gli **interventi finanziati con risorse statali**, le indicazioni sono riportate nel citato Decreto, che prevede l'applicazione delle disposizioni vigenti presso la Regione in quanto alle relazioni organizzativo-funzionali e alle competenze, oltre che per la contabilità, fatto salvo il regime previsto per le risorse allocate su Contabilità Speciale intestata al Commissario straordinario presso la Tesoreria Provinciale dello Stato – sezione di Bologna.

Per gli **interventi oggetto di cofinanziamento**, il Commissario ha emanato uno specifico decreto (DCS/2011/4 del 20/09/2011, integrato con DCS/2012/1 del 16 aprile 2012) che stabilisce per tali fattispecie l'applicazione delle medesime disposizioni previste per l'attuazione della parte statale, ad eccezione di quanto attiene alla gestione contabile che, per gli interventi cofinanziati, fa riferimento alle procedure ordinarie. Il Commissario, infatti, come affermato in varie occasioni, ha ritenuto di mantenere le risorse del cofinanziamento sui capitoli di Bilancio originari per ragioni di semplificazione amministrativa e di efficacia di azione della struttura commissariale.

Tutti gli interventi, a prescindere dall'importo e dalla fonte di finanziamento, sono soggetti al parere preventivo del Comitato Consultivo Regionale⁵ (di seguito CCR), di cui all'art. 12 e seguenti della L.R. n. 22/2000. Il parere viene generalmente reso sulla base del progetto preliminare, tuttavia i soggetti attuatori possono presentare al vaglio del CCR progetti definitivi/esecutivi qualora il Responsabile del Procedimento lo ritenga necessario ai fini di contenere i tempi complessivi del procedimento. In sede di

⁵ Il Comitato Consultivo Regionale è costituito da membri tecnici e giuridici appartenenti a vari Servizi regionali e da cinque esperti esterni in materia di difesa del suolo e, in base alle citate norme regionali, valuta in linea tecnica gli interventi di importo superiore a 1.300.000 euro; l'espressione positiva del CCR è necessaria ai fini dei successivi atti di attuazione.

adunanza è facoltà del CCR richiedere un ulteriore parere per livelli successivi di progettazione in caso di interventi di particolare importanza e complessità.

Nel merito specifico delle procedure tecnico-amministrative individuate dal Commissario per l'attuazione dell'Accordo, si rimanda ai paragrafi 2.3 e 2.4 della precedente relazione annuale, trasmessa con nota n. PG.2012.0015072 del 19/01/2012.

In riferimento all'organizzazione vigente in Regione per la gestione ordinaria del settore della difesa del suolo, il Commissario ha stabilito di mantenere le competenze e le attribuzioni descritte al paragrafo 2.4.

In particolare, per la realizzazione degli interventi sono stati individuati i soggetti attuatori che, di norma, operano nell'ambito della difesa del suolo, con riferimento alle finalità dei singoli interventi e agli ambiti territoriali di competenza (Agenzia Interregionale per il fiume Po, Servizi Tecnici di Bacino, Consorzi di Bonifica). Essi provvedono alla realizzazione degli interventi nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente in materia di lavori pubblici e delle disposizioni previste da altre normative di settore, oltre che delle disposizioni commissariali.

È stato inoltre costituito uno staff tecnico-operativo composto da collaboratori del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e del Servizio Affari generali, giuridici e Programmazione finanziaria, i cui nominativi sono riportati nel Programma di Attività di pertinenza, con funzioni di coordinamento e supporto tecnico-amministrativo e giuridico, oltre che di gestione del monitoraggio dello stato degli interventi mediante la banca dati regionale SIMADA, che gestisce il monitoraggio di settore, e, con il supporto tecnico ed operativo dell'ISPRA, mediante il sistema informativo del Repertorio Nazionale degli Interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS).

La gestione contabile degli interventi finanziati con fondi afferenti alla Contabilità Speciale è condotta dall'Agenzia regionale di Protezione Civile, con il supporto di un'unità di personale appositamente acquisita e di cui si dirà nel seguito.

È stato inoltre necessario ricorrere a personale esterno per l'espletamento di funzioni specifiche:

- 1) un collaboratore a tempo determinato per lo svolgimento delle attività di segreteria particolare (richiesta di assunzione con nota del Commissario n. 141991 del 09/06/2011); la procedura di assunzione, svolta ai sensi dell'art. 63 dello Statuto Regionale, si è conclusa con l'assunzione della collaboratrice Barbara Tantini (determina di assunzione n. 10772 del 08/09/2011); la durata del contratto decorre dal 12/09/2011 al 10/12/13 e prevede un impegno complessivo a carico delle risorse dell'Accordo pari a 88.368,55 euro, corrispondenti allo stipendio lordo contrattuale e agli oneri riflessi;
- 2) una unità di personale per la gestione delle attività e degli adempimenti connessi alla contabilità speciale dell'Accordo, a cui si è accennato sopra, operante presso l'Agenzia regionale di Protezione Civile (richiesta di assunzione con nota del Commissario n. PG.2012.0046980 del 22/02/2012); la procedura di assunzione, svolta con una selezione pubblica ha permesso di individuare la collaboratrice Chiara Morinelli (determina di assunzione n. 3926 del 26/03/2012); la durata del contratto decorre dal 02/04/2012 al 10/12/13 e prevede un impegno complessivo a carico delle risorse dell'Accordo pari a 65.458,20 euro, corrispondenti allo stipendio lordo contrattuale e agli oneri riflessi;
- 3) una unità professionale per la fornitura dei servizi di gestione fiscale, previdenziale e assicurativa relativa al compenso del Commissario e di gestione delle ritenute dei lavoratori autonomi (offerta del Rag. Gian Paolo Gianferrari in data 19/09/2011, agli atti del Servizio Difesa del Suolo, della Costa e Bonifica e assunta al protocollo con n. PG.2011.0231885 del 26/09/2011); la fornitura descritta è stata affidata con procedura di affidamento diretto con Decreto del Commissario straordinario n. DCS/2012/4 del 17/10/2012; l'impegno complessivo a carico delle risorse dell'Accordo è pari a

4.033,36 euro, oltre a una quota di rimborso per spese generali pari al 15% e i contributi previdenziali del 2% di cui all'art. 13 della Legge 5 agosto 1991, n. 249.

4. SITUAZIONE DI CASSA DELLA CONTABILITÀ SPECIALE

Per le somme relative agli interventi ricompresi nella quota di finanziamento statale, tra maggio e dicembre 2011 sono stati versati sulla Contabilità Speciale n. 5578 intestata al Commissario straordinario fondi provenienti da capitoli di Bilancio del MATTM per un totale di € 33.047.688,47. Tali risorse sono state impiegate per avviare gli interventi previsti per l'annualità 2011 in base al cronoprogramma inviato al Ministero, ricompresi nel Piano attuativo – Parte A di cui si è parlato al Capitolo 3.

Negli ultimi mesi del 2012 sono state trasferite sulla Contabilità intestata al Commissario somme pari a € 7.552.311,53. Di queste, è stato chiarito che € 6.152.311,53 corrispondono al saldo dei fondi facenti capo a Capitoli di Bilancio del MATTM previsti dal quadro economico dell'Accordo, mentre € 1.400.000,00 corrispondono a un'anticipazione della prima quota dei fondi FAS assegnati alla Regione dalla Delibera del CIPE n. 6/2012 nell'ambito del cosiddetto "Piano Nord".

La situazione complessiva per le risorse di parte statale è riportata nella Tabella 2.

Tabella 2: risorse economiche di parte statale.

<i>Risorse economiche provenienti dal Ministero dell'Ambiente</i>			
<i>Importo corrente (per l'anno 2012)</i>	<i>Importo cumulato (anno 2012 + precedente periodo)</i>	<i>Speso</i>	<i>Residuo</i>
€ 7.552.311,53	€ 40.600.000,00	€ 12.503.383,88	€ 28.096.616,12

Nella **Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.** è invece riassunto lo stato delle risorse in capo al cofinanziamento, che constano di fondi regionali e dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po. Si specifica nuovamente per chiarezza, come si è spiegato nel Capitolo 3, che tali risorse sono disponibili sui Capitoli del Bilancio della Regione poiché, per motivi di semplificazione amministrativa e rapidità di esecuzione, il Commissario ha ritenuto di non procedere al trasferimento sulla Contabilità Speciale.

Si precisa, inoltre, che i dati inseriti nella **Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.** sono relativi all'ultimo monitoraggio effettuato per l'anno 2012 con il contributo dei soggetti attuatori degli interventi, riferito al 14 novembre scorso.

Tabella 3: risorse economiche relative al cofinanziamento regionale.

<i>Risorse economiche provenienti dalla Regione e dall'A.I.Po</i>			
<i>Importo corrente (per l'anno 2012)</i>	<i>Importo cumulato (anno 2012 + precedente periodo)</i>	<i>Speso</i>	<i>Residuo</i>
€ 61.108.529,64	€ 61.108.529,64	€ 16.458.686,71	€ 44.649.842,93

5. ARTICOLAZIONE DELLE ATTIVITÀ E RELATIVO STATO DELLA SPESA

Può risultare utile effettuare un'analisi della spesa realizzata per la realizzazione degli interventi strutturali in rapporto ai costi sostenuti per il funzionamento della struttura commissariale.

Nella Tabella 4 sono riportati gli importi relativi a tali fattispecie di attività, con riferimento sia all'anno 2012, sia a tutta la durata dell'Accordo.

Nella casella relativa all'attività di attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti in Accordo per l'anno 2012 è riportata la spesa effettuata a valere sulle sole risorse statali in quanto la disaggregazione del dato del cofinanziamento su base annuale, a partire già dal 2010, è attualmente in corso grazie alla collaborazione dei soggetti attuatori competenti per l'adozione degli atti contabili. Quest'ultimo dato è stato dunque riportato unicamente nella casella relativa al valore di spesa cumulativo.

Tabella 4: spesa per l'attuazione dell'Accordo disaggregata per attività.

<i>Descrizione attività</i>	<i>Importo speso corrente (per l'anno 2012)</i>	<i>Importo speso cumulato (anno 2012 e precedente periodo)</i>
<i>struttura commissariale</i>	€ 75.917,55	€ 219.437,76
<i>attività di attuazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico previsti in Accordo.</i>	€ 12.283.946,12 ⁶	€ 28.742.632,83

Si specifica inoltre che le spese indicate per la struttura commissariale si riferiscono unicamente al compenso del Commissario straordinario in quanto:

1. gli stipendi delle due collaboratrici assunte a tempo determinato (capitolo 3, punti 1) e 2)) e relativi oneri riflessi sono anticipati dalla Regione Emilia-Romagna; è in corso di predisposizione il Decreto commissariale per il rimborso delle somme corrispondenti attraverso un trasferimento dalla Contabilità Speciale alla Regione;
2. al 31/12/2013 non sono stati effettuati pagamenti per i servizi prestati dal Ragioniere incaricato (capitolo 3, punto 3)).

⁶ La disaggregazione del dato del cofinanziamento su base annuale è in corso, grazie alla collaborazione dei soggetti attuatori.

6. PROSPETTO CONTABILITÀ SPECIALE

Si riporta di seguito il prospetto riepilogativo entrate-uscite relativo al conto di tesoreria n. 5578.

Tabella 5: prospetto riepilogativo entrate-uscite Contabilità Speciale.

Contabilità Speciale n. 5578 intestato al "COMMISSARIO STRAORDINARIO OPCM 3925/2011"					
Tesoreria Provinciale dello Stato Sez. di Bologna					
Accordo di Programma tra Ministero dell'Ambiente e Regione Emilia-Romagna sottoscritto il 3 novembre 2010					
Piano attuativo dell'Accordo di Programma approvato con Decreto del Presidente della Giunta n. 114 del 10 giugno 2011 (reg. Corte dei Conti il 17/6/2011 reg.1 foglio 130)					
		Entrate		Uscite	Saldo
Cap. dello Stato	Stanziamenti	Accrediti su C.S. 5578	Data accrediti		
Cap. 8640/2009	22.536.064,46	24.000.000,00	16 mag. 2011		
Cap. 8531/2009	16.663.935,54				
Cap. 8640 /2010		5.383.752,93	15 dic.2011		
Cap. 8531/2010		3.663.935,54	15 dic.2011		
Delibera CIPE 6/2012	18.200.000,00	1.400.000,00	27.09.2012		
Cap. 8640/2012		6.152.311,53	18-ott-12		
2011				143.520,21	32.904.168,26
2012				12.359.863,67	28.096.616,12
	57.400.000,00	40.600.000,00		12.503.383,88	28.096.616,12
residuo da riscuotere	23.668.400,00				

7. STATO DI ATTUAZIONE DELLE ATTIVITÀ

7.1 Descrizione delle attività

Nel corso del 2012 sono proseguite le attività per l'attuazione dell'Accordo, che non hanno fatto rilevare particolari criticità di ordine tecnico, se non quelle legate ad imprevisti verificatisi in corso di progettazione o di esecuzione dei lavori ove si siano verificati eventi meteorologici intensi.

Alla prima fattispecie appartiene, a titolo di esempio, un intervento localizzato lungo l'argine maestro del Po di Goro, ove i sopralluoghi effettuati per lo sviluppo della progettazione preliminare hanno permesso di riscontrare caratteristiche geotecniche tali da richiedere approfondimenti accurati, con uno slittamento della cantierabilità dell'intervento, inizialmente previsto per il 2011, all'annualità 2013.

Le problematiche più rilevanti sono legate da un lato agli eventi sismici che hanno colpito l'Emilia nel mese di maggio 2012 e che hanno provocato danni anche alle opere di difesa idraulica e di scolo delle acque, con il conseguente forte impegno per la ricostruzione richiesto ai soggetti attuatori interessati per territorio; in secondo luogo i ritmi dell'erogazione delle risorse statali non hanno consentito il totale rispetto dei tempi indicati nel cronoprogramma a suo tempo inviato al Ministero, in ragione dell'impossibilità di assumere obbligazioni giuridiche vincolanti in assenza di copertura finanziaria di cassa.

Oltre all'attuazione degli interventi, le attività più rilevanti che hanno impegnato il Commissario straordinario nel corso dell'anno e, a cascata, tutte le strutture operative e di staff coinvolte hanno riguardato l'assegnazione della quota di risorse CIPE afferenti al "Piano Nord", per la quale sono state svolte numerose riunioni di coordinamento in Regione, oltre che con le altre Amministrazioni regionali interessate e con gli uffici della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche del MATTM.

È stato inoltre profuso grande impegno nel monitoraggio dello stato di attuazione degli interventi, al fine di avere a disposizione un quadro chiaro dell'effettivo avanzamento dei lavori e delle eventuali criticità riscontrate - locali o sistematiche, tecniche, amministrative o giuridiche che fossero - anche al fine di riferire al Ministero e al competente Ispettorato, sia in adempimento a quanto stabilito dall'Accordo e dal Decreto di nomina del Commissario, sia per soddisfare necessità di verifiche specifiche sollevate dagli uffici ministeriali.

È stata infine condotta, su impulso del Commissario, una ulteriore verifica in merito agli interventi ricompresi nell'Accordo, al fine di pervenire a una proposta di modifica aggiornata e corretta da sottoporre al Comitato di Indirizzo e Controllo nei primi mesi del 2013.

La necessità di stipulare un nuovo Atto integrativo era stata già sollevata nel 2012, ma le relative attività istruttorie hanno subito un rallentamento a causa dell'impegno richiesto a tutte le strutture regionali per far fronte all'emergenza terremoto.

Nei mesi di novembre e dicembre tali attività sono state riprese e hanno permesso di aggiornare l'elenco di interventi allegato al primo Atto integrativo attraverso l'allineamento della banca dati regionale (SIMADA) con ReNDiS, la correzione di meri errori materiali, la suddivisione in lotti funzionali e la verifica puntuale dell'ammontare delle risorse del cofinanziamento, che, come chiarito nella precedente relazione annuale, risulta variato rispetto alla situazione del maggio 2011.

7.2 Livello di attuazione globale degli interventi

Si riportano di seguito i dati riepilogativi dello stato di avanzamento complessivo dell'Accordo, relativi alle quote di finanziamento statale e cofinanziamento regionale.

Si precisa che, relativamente alla quota di finanziamento statale, al fine di restituire dati coerenti circa la consistenza degli interventi ricompresi nell'Accordo, sono stati considerati come in "attesa di avvio" tutti gli

interventi che non risultavano dotati di copertura finanziaria alla data del 31/12/2012, anche per i casi in cui per le medesime opere fossero stati già eseguiti rilievi, indagini e studi.

Per la medesima ragione, la fattispecie "esecuzione di studi e indagini" risulta non ricomprendere alcun intervento in quanto per gli interventi per i quali in passato era stata indicata questa fase, ormai completata, sono attualmente in corso di progettazione o di esecuzione, oppure in attesa di avvio.

Tabella 6: riepilogo dello stato di attuazione degli interventi.

FASE DI ATTUAZIONE INTERVENTI	n. interventi al dicembre 2012
Attesa di avvio	n. 70
Esecuzione studi ed indagini	n. 0
In corso di progettazione	n. 14
Progettazione ultimata	n. 8
Lavori aggiudicati	n. 4
In esecuzione	n. 60
Lavori ultimati (collaudati e non)	n. 94
Totale interventi finanziati	n. 250